



IL VICOLO

ANNO 1 - n° 6



PERIODICO DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI CASTELL'ARQUATO



PLEASE DON'T LET ME BE MISUNDERSTOOD.

Possibili fraintendimenti nell'agire politico.

La presentazione dell'ultimo bilancio comunale ha evidenziato debiti consistenti.

Una parte rilevante di questi debiti è derivata da una zelante attività di marketing territoriale cui l'amministrazione comunale ha deciso di impegnarsi.

L'importanza che tale attività promozionale ha assunto, connotando in maniera quasi esclusiva l'operato dell'amministrazione, mi ha spinto ad alcune osservazioni di carattere generale.

Esse potranno forse rendersi utili per capire l'origine di un bilancio così preoccupante.

La tesi che cercherò di presentare è quella, non nuova in verità, secondo cui attualmente si è acquisita una logica economica al posto di una logica specificamente politica o meglio, si è assimilata la logica politica ad una logica imprenditoriale-economica.

Si dirà che il contrarre debiti e il fare passi più lunghi della gamba non sono azioni che appartengono alla logica dell'imprenditore modello, ma purtroppo in Italia il modello di imprenditore non rappresenta affatto l'imprenditore medio o l'imprenditore "normale", in Italia attualmente l'imprenditore "modello" è una persona altamente spregiudicata con scarso senso civico e che vede l'economia come una specie di gioco d'azzardo dove o perdi o raddoppi.

Se ammettiamo tale figura di riferimento allora risulterà più facile far rientrare in una logica imprenditoriale il contrarre debiti senza averne la necessità.

Anzi, in realtà credo che vi sia una corrente di pensiero strisciante la quale sostiene che sia addirittura necessario indebitarsi.

Continua a pag.4

IL VICOLO

**PERIODICO DEL PARTITO DELLA
RIFONDAZIONE COMUNISTA DI
CASTELL'ARQUATO ANNO 1 - n° 6**

Autorizzazione:

Tribunale di Piacenza N°613 del 06-06-2005

Direttore Responsabile:

Sandra Maria Scagliotti

Redazione:

via Crocetta n°3 - 29014 Castell'Arquato (Piacenza)

Proprietario Editore

Ivano Fedeli

Impaginazione e Stampa:

CITTA' FUTURA - SOCIETA' COOPERATIVA
C.so Roma 148/150 - 26100 LODI
Tel. / fax 0371/420511

CASTELL'ARQUATO: NUOVE ABITAZIONI ALLE PORTE DEL BORGO.

Nei mesi scorsi il consiglio comunale ha approvato la variante al Piano Operativo Comunale (P.O.C.) in zona detta "Scartazzini".

L'area di cui si parla, come detto anche in un intervento apparso sul quotidiano "Libertà" rappresenta effettivamente "il biglietto di ingresso per il borgo di Castell'Arquato" confermandone la valenza e la peculiarità in termini paesaggistici. Infatti per chi arriva da Fiorenzuola dalla strada "Castellana", è il punto di prima visione e prima presentazione del nucleo storico del Paese con i suoi edifici monumentali già riconoscibili nei loro caratteristici e inconfondibili profili, benchè ancora lontani.

Una prima visione che stupisce e ammalia coloro i quali transitano per la prima volta in Val D'Arda, ma sempre piacevole, rassicurante e quasi ricercata anche da chi quotidianamente per lavoro o altro percorre la Provinciale per Fiorenzuola.

L'area, ricompresa nella grande curva che la strada Provinciale traccia prima del rettilineo finale di ingresso al Paese, costituisce lo scenario ideale per mettere in evidenza il soggetto principale del quadro: il Borgo arroccato sulla collina.

E' uno scenario che cambia di stagione in stagione grazie al solerte, ma discreto lavoro di un bravo agricoltore che segue i ritmi naturali delle coltivazioni.

Così da secoli viene presentato: ora con il verde delicato del frumento appena nato, poi il bianco della neve fresca e ancora il verde intenso con il rosso dei papaveri, il biondo allegro del frumento maturo e il marrone nelle diverse tonalità che dopo l'aratura e le altre attività colturali è l'invito per il seme con promessa di protezione e fertilità.

Ora, in previsione di dare attuazione ai nuovi insediamenti abitativi, l'agricoltore ha abbandonato una parte di quest'area e già l'effetto è diverso.

E' difficile immaginare questo campo ridotto a cantiere per la costruzione di fabbricati e successivamente con i fabbricati,

con i relativi muri, muretti, recinzioni e cancelli, strade e stradine, e per finire, con l'occupazione della restante parte da un enorme parcheggio.

In cambio del fresco delle coltivazioni, dei colori rassicuranti e rilassanti della Natura si avranno i riverberi delle pavimentazioni, i riflessi dei cristalli e i colori stridenti delle vernici metallizzate, le costruzioni modificheranno in modo permanente l'attuale scenario.

Non si può che accogliere con dispiacere la delibera del Consiglio Comunale di Castell'Arquato che, in questo caso, ha ricalcato, peggiorandola, la decisione alquanto discutibile della precedente Amministrazione, destinando l'area del "Curvone", in origine soggetta a vincoli paesaggistici, in area edificabile.

Perché costruire parcheggi inutili, costosi e irrispettosi del territorio?

Costruire ricoprendo il nostro amato territorio di cemento e asfalto è la caratteristica principale degli interventi proposti da questa amministrazione, abbandonare, svendere strutture già nostre e di grande valore storico e culturale (es, Ostello Conservatorio Villaggi, chiuso per ignoti motivi visto che alle nostre interpellanze in merito non è ancora stata data risposta, la scuola elementare Luigi Illica, il torrione Farnese...) per costruirne di nuove, questo perché è meno faticoso pensare e giustificare in un bilancio spese di milioni di euro che soluzione economiche.

Per dirlo in parole povere se la torta è bella grossa una fettina in più in qualche modo si fa sempre saltar fuori, a buon intenditor poche parole.

Parcheggi ovunque, allora: l'emergenza parcheggio non è un problema di tutto l'anno, si verifica solo in occasione di particolari eventi turistici, non ha senso allestire strutture permanenti in risposta a una necessità aleatoria. Con una spesa incomparabilmente inferiore si potrebbero adibire campi a parcheggi temporanei, questa una alternativa pensata senza troppo sforzarsi, ma altre ce ne sarebbero.

Si tratta dell'ennesima aggressione ambientale in nome del progresso con falsi miraggi di crescita e sviluppo ormai standardizzati.

ADESSO È DAVVERO TROPPO

Quando i politici di fronte a una ferma e determinata opposizione come la nostra vanno in crisi e si abbandonano ad affermazioni del tipo “intorno a me farò terra bruciata”, allora è davvero troppo... varrebbe la pena di rispondere a tono: “Attila, scendi dalle nuvole”.

Ma noi non siamo qui per scherzare: in paese abbiamo bisogno di politici seri che rispondano alle domande dei cittadini anche collaborando con l'opposizione (altrimenti che politica è?), non ci servono rappresentanti presunti tali, che si muovono solamente per soddisfare i loro interessi.

Non ci importa di veder realizzati i loro progetti personali, noi esigiamo che in paese vengano fatte le cose che vogliono i cittadini, che siano i loro interessi ad essere tutelati.

Certo loro non potranno mai sapere cosa vogliono i cittadini se il loro incontro con essi è limitato alle parole e la loro presenza attiva nel territorio non va oltre la piazza della Rocca o magari l'aperitivo in enoteca....

Niente problemi: siete pigri, signori della maggioranza? Avete la fortuna di avere una minoranza attiva e presente sul territorio; una minoranza che, bisogna ricordarlo, rappresenta il 67% dei votanti arquatesi; una minoranza in grado di parlare con la gente, di farsi davvero portavoce dei cittadini. A voi non resta che ascoltarla quando sottopone alla vostra attenzione i problemi sollevati dalla popolazione, i dubbi e le richieste che attraverso i modi più diversi (la diretta richiesta politica, ma anche il bar, la piazza, l'incontro casuale) raggiungono i consiglieri di minoranza per essere riportati in comune... In caso contrario, non ascoltandoci, non date ascolto, lo ricordiamo ancora una volta, al 67% dei vostri concittadini.

Adesso è troppo, ci appelliamo a quelle persone che ora siedono in giunta ai quali è rimasto un minimo di buon senso, gente del paese, amici anche, che a parer nostro sono stati traviati e illusi per chissà quali misteriosi motivi; ci rivolgiamo a voi, che fino a poco tempo fa dicevate di essere di sinistra, di credere nella democrazia e nell'uguaglianza tra i cittadini; una cosa dovete fare, una cosa

semplicissima: ascoltate la cittadinanza e rispondete alle sue domande!

Questo vogliono i cittadini di Castell'Arquato, essere ascoltati.

Sin dai primi numeri de “Il Vicolo” abbiamo voluto sottolineare due parole che secondo noi rappresentano il vero sale della convivenza democratica: partecipazione e trasparenza.

Ora tocca a voi! Consigliamo un piccolo esame di coscienza, che deve essere molto breve, visto che le ferite aperte nel bilancio comunale sono alquanto gravi e vanno sanate in fretta, ed una convinta marcia indietro.

E' dura, molto dura.

Dura perché c'è poco da ridere; una sera fuori dal bar abbiamo sentito alcuni cittadini impegnati in un'accesa discussione sulla vita politica del paese: minacciavano che l'unica soluzione per sanare la situazione sarebbe stata quella di prendere tutte le persone che hanno appoggiato la Società Castell'Arquato Cultura Turismo, e fargli tirare fuori di tasca loro tutti i soldi comunali spesi inutilmente. Ovvero 500 mila euro, 100 mila euro per 5 anni, più i 180 mila, parte dei soldi derivanti dalla vendita della ex-pretura, i 150 mila euro messi come “pedaggio” per il vincitore del bando del fantascientifico Piano di Riqualificazione Urbana, più tutti i soldi utili a pagare i debiti contratti, più....

Insomma, serissimi esponenti della giunta comunale, la sentenza finale, evitando le colorite espressioni dialettali utilizzate dalla giuria popolare era:

confisca totale di tutti i vostri beni più l'obbligo di prestare utili servizi al paese.

Attenzione cari lettori, questo che ho riportato è un semplice aneddoto, rubato fuori da un bar, ma è la voce del popolo, niente di più. Sottolineo la cosa visto che il signor Sindaco durante il consiglio comunale del 2 di maggio fece una chiosa sulla differenza tra chiacchiere e fatti, quindi per evitare ogni fraintendimento, ricordo che abbiamo solo riportato semplici chiacchiere di paese.

Semplici chiacchiere di paese che però sono molto diffuse, il malcontento è generale.

Enrico Beninsegna

PLEASE DON'T LET ME BE MISUNDERSTOOD.

Continua dalla prima pagina.

Secondo tale pensiero, spendere solo ciò che si ha è troppo poco, è anzi sintomo di scarsa iniziativa, non sta bene, è quasi disdicevole.

Infatti, essi dicono, ci si indebita perché si hanno grandi progetti ai quali sarebbe un vero peccato rinunciare solo perché non si hanno le risorse. In fondo, continuano, le risorse ci sono, basta andare in rosso.

Inoltre, seguendo questa logica pseudoimprenditoriale, generalmente si ha un'infondata fiducia che le enormi spese affrontate saranno ripagate con i risultati che si otterranno attraverso tale investimento.

Il sospetto che il pensare politico sia stato sostituito da un pensare economico si alimenta prestando attenzione al vocabolario utilizzato da chi ricopre incarichi di rappresentanza politica.

Sempre più spesso nei dibattiti si sentono espressioni come: "azienda Italia", "impresa Italia" o come avviene nel nostro comune "marketing territoriale".

Queste espressioni, di per sé innocenti, non lo sono affatto quando mirano a ridurre l'attività politica ad un ambito economico.

Se un amministratore pubblico pensasse di occuparsi non dell'amministrazione ad es. di Castell'Arquato, ma dell'azienda Castell'Arquato sarebbe davvero preoccupante. Questo significherebbe che il mio essere cittadino di Castell'Arquato sarebbe assimilato all'essere dipendente o partecipe del lavoro di un'azienda. O ancora peggio che l'azienda Castell'Arquato non concerna minimamente i cittadini e sia cosa a sé.

La politica, purtroppo o per fortuna, non può permettersi di utilizzare esclusivamente delle valutazioni di carattere economico per orientare il proprio operato. Il fine di un individuo che si occupa di politica non deve essere lo stesso di un individuo che si occupa di economia.

Rivolgendo lo sguardo su scala comunale credo che chi amministra non debba curarsi

primariamente di avere un attivo di bilancio enorme, non deve far crescere l'economia, non deve produrre, piazzare o pubblicizzare un prodotto...

Perché questi non devono costituire gli obiettivi primari di un comune?

Perché se così fosse il comune sarebbe un'industria o un'agenzia pubblicitaria o altro ancora.

Chi amministra non è lì per guadagnare o far guadagnare, ma si occupa di gestire la convivenza di un gruppo di individui accomunati dal fatto di vivere in un certo territorio, preservandone il benessere.

Ciò non toglie che le azioni sopra elencate, sebbene non debbano costituire gli obiettivi di un'amministrazione, possano invece costituire gli strumenti attraverso i quali si pensa di migliorare la qualità della vita e della convivenza dei cittadini.

Gli strumenti (sempre intendendo le azioni e decisionali che s'intraprendono) di cui un'amministrazione si serve, devono sempre essere sottoposti ad una valutazione che cerchi di capire se il rimedio è peggiore del male.

Tale valutazione, richiede semplicemente che gli effetti prodotti dallo strumento utilizzato diano un certo miglioramento della qualità della vita all'interno del comune.

Se si scambia lo strumento dell'agire politico per un obiettivo di tale agire, sarà impossibile esercitare questo tipo di valutazione. Inoltre vi sarà la possibilità di impiegare tutte le risorse a propria disposizione in ambiti che ne richiederebbero solo una parte.

Il problema che rimane e che dovrebbe essere l'unico elemento che marca la differenza tra le varie forze politiche è: cosa s'intende per qualità della vita?

Eugenio Miramonti

SCUOLE IN VENDITA E SI CONTINUA A EDIFICARE:

Notizie dal consiglio comunale.

Durante il consiglio comunale tenutosi il mese di luglio, sono state approvate alcune varianti notevolmente importanti al piano di riqualificazione urbana (P.R.U.) che decideranno molto del futuro urbanistico di Castell'Arquato.

La prima parte discussa, ha riguardato l'area di Via Ricó sulla quale si prevede di costruire il nuovo polo scolastico con annessa nuova e più consona palestra. Inoltre, si prevede l'istituzione di un senso unico in via Ponte nuovo, di un collegamento di via Ricó con via Marconi, di parcheggi e di aree edificabili.

In seguito si è discusso e approvato la vendita delle Scuole elementari (con probabile destinazione ad albergo), il rifacimento di Piazza San Carlo e lo spostamento dell'attuale provinciale nello spazio lungo Arda ora adibito a parcheggio; per finire il posizionamento di due rotonde, una prima dell'ingresso del ponte, l'altra pressapoco di fronte al bar della Stazione. Riguardo alla piazza, il nuovo piano prevede la rimozione del campo da tennis e di quello da bocce per sopraelevare tale area sino al piano stradale e ricavare dallo spazio sottostante nuovi parcheggi.

Le ultime modifiche al piano di riqualificazione concernevano quei terreni in zona Crocetta sui quali in precedenza si pensava di costruire il palazzetto dello sport, opera che come sappiamo è ormai naufragata. Per tali terreni sono previste aree edificabili e alcune attrezzature sportive fra cui il campo da tennis e quello da bocce che dovrebbero essere rimossi da piazza San Carlo.

Rifondazione ha ravvisato che vi fosse una chiara convenienza per la cittadinanza arquatese solo nella parte concernente l'edificazione del nuovo polo scolastico, mentre non ha potuto dare voto favorevole alle restanti modifiche del piano urbanistico.

Ciò è avvenuto principalmente per due motivi: innanzitutto si contesta la decisione di vendere le scuole elementari in quanto ci sembra sia dettata unicamente dall'esigenza di far cassa e in secondo luogo contestiamo la logica secondo la quale per realizzare opere pubbliche di una certa consistenza sia necessario istituire nuove aree edificabili.

La prima nostra critica è dettata dall'idea che si debba cercare in tutti i modi di preservare l'integrità del patrimonio pubblico, consapevoli che è più facile vendere che acquistare.

I beni pubblici non devono essere visti come mera fonte di denaro immobile per i bilanci comunali ma, come risorse, sia nel caso siano dati in gestione a privati, sia che vengano gestiti direttamente dal comune. Ci troviamo quindi in disaccordo con la decisione di vendere l'edificio delle attuali scuole elementari, e non ci basta sapere che sarà vincolato a destinazione di tipo scolastico o alberghiero, anzi pensiamo che questi vincoli possano addirittura essere allentati a patto di mantenere la proprietà dell'edificio pubblica. Ciò darebbe la possibilità di avere a disposizione spazi per un gran numero di attività la cui utilità sociale potrebbe essere valutata caso per caso dal Comune.

Per quanto riguarda il secondo punto crediamo che l'istituzione di nuove aree edificabili sia da attuare con il massimo rigore e solo in caso di necessità. Purtroppo o per fortuna, l'Italia è una nazione dove patrimonio artistico e particolare conformazione del territorio richiedono, per essere conservati, attenzioni che da altre parti parrebbero superflue. Come sappiamo la nostra classe politica non si è mai curata di queste cose. Tuttavia, se prima si pensava che ciò non costituisse un problema (tutto era da ricostruire), ora vediamo come chi ci rappresenta a parole dice di prendersi cura dell'integrità del territorio mentre, nei fatti, si promuovono aree edificabili con l'unico scopo di racimolare qualche quattrino.

Non possiamo quindi che stigmatizzare il modo con cui si sono giustificate le modifiche al PRU concernenti le nuove aree edificabili. Ricordiamo agli amministratori che il nostro è un borgo medievale e che la tutela del territorio e delle sue qualità paesaggistiche va anteposta all'esigenza di reperire fondi. È troppo facile finanziare opere pubbliche a spese del paesaggio.

È vero che Castell'Arquato è carente dal punto di vista della recettività alberghiera, ma siamo sicuri che la soluzione giusta sia l'istallazione di un super albergo?

Se davvero ci si vuole preoccupare della recettività alberghiera del Borgo, in primis si renda usufruibile al pubblico il conservatorio Villaggi, poi si discuta su quale sia il tipo di ospitalità da incentivare sul suolo comunale (es. bed&breakfast, agriturismo). Di questi tempi "si guarda all'UFO senza vedere il gufo".

Purtroppo, pare proprio che il motto coniato da Asveri si addica perfettamente alla situazione Arquatese.

TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

Signori della maggioranza, pensate forse di aver fatto bella figura, a far finta di niente sull'intervento fatto da un consigliere dell'opposizione in cui vi veniva ricordato che entro giugno voi avreste dovuto presentare il bilancio della società Castell'Arquato Cultura e Turismo, e invece così non è stato?

Pensate forse di aver fatto la figura delle persone serie facendo finta di non sapere che era vostro compito rispondere alle interpellanze fatte da Rifondazione Comunista (una sulla società delle Autentiche Magie, una sull'ostello, una sui cimiteri), tanto che siamo stati obbligati a produrre una ulteriore interpellanza per sollecitare le risposte?

Concittadini, per colpa di un selvaggio meccanismo politico siamo all'opposizione, e il nostro lavoro lo facciamo con determinazione e serietà, cercando di sfruttare nel miglior modo possibile tutti gli strumenti democraticamente concessi per difendere i diritti di tutti.

Se vogliamo migliorare le cose dobbiamo essere uniti, uscire allo scoperto e denunciare le cose che non vanno senza timore.

... se tutti fossimo un po' più comunisti forse il mondo sarebbe migliore!

P.r.c. Castell'Arquato



**VENERDI' 21 SETTEMBRE 2007
ORE 21,00**

**CASTELL'ARQUATO
Presso la
"CASA DEL LAVORATORE"**

**Siete invitati alla presentazione della
pubblicazione del libro**

LOS ITALIANOS

**Antifascisti nella guerra civile spagnola
Di**

Ivano Tagliaferri e Franco Sprega

**Nel corso della serata intervengono gli autori
E verrà proiettato un breve filmato DVD sulla
guerra civile spagnola 1936-1939.**

Alla guerra civile di Spagna, 1936-1939, hanno preso parte quarantuno piacentini che hanno combattuto come volontari nelle Brigate Internazionali. Sono personaggi che nella stragrande maggioranza, sono stati dimenticati dalla storia e sepolti dall'oblio.

Questo libro contribuisce a fare luce su alcune delle loro vicende esistenziali immerse nella grande storia europea del novecento e dell'antifascismo. Chi erano questi uomini, da dove venivano?

Quale forza li sosteneva nelle loro lotte? Perché prima di arrivare in Spagna vissero per anni in Sud America e in Francia? Una storia di ieri con le radici nel futuro.

Un appuntamento da non perdere!